



32° ANNO, n. 1
GENNAIO 2006

Sicilia Zootecnica

*Gli allevatori,
custodi dell'ambiente*

Mensile dell'Associazione regionale Allevatori della Sicilia
Direzione e Amministrazione: Via P.pe Belmonte, 55 - 90139 PALERMO - tel. 091 585109 - Redazione: 340 4771387

Sito internet:
www.arasicilia.it

P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004 Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del 16-7-1974

Abbonamento annuo: € 13,00
Versamento a mezzo c/c postale n. 00308908 intestato a:
Banca Nazionale del Lavoro - Palermo - a favore dell'ARAS

Scriveteci! e-mail:
siciliazootecnica@arasicilia.it

Tracciabilità e trasparenza Etichetta chiara sui prodotti in vendita

Il Ministero delle Attività Produttive ha emesso il 24 gennaio 2006 una circolare poi pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del successivo giorno 31 col n. 25: diventa obbligatoria la descrizione sull'etichetta, in tutti i prodotti merceologici anche esteri in vendita in Italia, recante la denominazione legale o merceologica e il Paese di origine, delle istruzioni per l'uso e l'indicazione delle sostanze contenute nel prodotto. Un "passaporto" per i prodotti commercializzati in Italia che potrà porre fine alla confusione e agli imbrogli. Ma perché possa essere completamente attuato il contenuto della circolare si aspetta che venga emanato un decreto interministeriale che disciplinerà l'etichettatura dei manufatti provenienti da Stati extraeuropei e stabilirà le tempistiche dell'obbligo di etichettatura.

Pare che il ministro del MAP, Claudio Scajola, voglia affrettare i tempi di attuazione completa di quanto previsto nella sua circolare. A parte il legittimo scetticismo da consumatori al riguardo, siamo convinti che è ormai tempo di intervenire con convinzione. Anche l'accresciuta cultura dei cittadini sulla ricerca della qualità dei prodotti sollecita in tal senso.

Gli eventi alluvionali del dicembre 2005 Nel Catanese dissesto territoriale e agricolo Agricoltori e allevatori chiedono un aiuto

Impianti irrigui, strutture zootecniche, giacitura dei terreni agricoli e lavori agronomici seriamente pregiudicati dopo le eccezionali piogge alluvionali di metà dicembre scorso hanno messo in crisi il settore agricolo e gli allevamenti di bestiame.

La prima valutazione dei danni fatta dagli organi tecnici consorziali ammonterebbe a cinquemilioni di euro. A fronte di ciò, in questi giorni, i rappresentanti delle organizzazioni di categoria (Coldiretti, Confagricoltura e CIA), dei Consorzi di bonifica e del Comitato alluvionati che comprende anche il Consorzio provinciale allevatori di Catania e l'Associazione Produttori Simeto, si sono riuniti per sollecitare la Regione Sicilia a dichiarare lo stato di emergenza e a procedere all'immediato reperimento dei fondi necessari al ripristino delle condizioni necessarie a continuare l'attività agricola e zootecnica nelle campagne catanesi.

Il Comitato organizzativo dei danneggiati ha invitato la Prefettura di Catania ad attivare un op-

portuno "tavolo" per la definizione delle procedure d'intervento, coinvolgendo gli organi interessati quali il Consorzio di Bonifica n. 9, la Provincia regionale, il Genio Civile, l'Ispettorato per l'Agricoltura e l'Enel di Catania. "Se non si interviene subito - fanno sapere attraverso un documento diffuso agli organi di stampa i rappresentanti delle organizzazioni di allevatori e agricoltori - sarà compromessa in maniera irreversibile l'attività produttiva di migliaia di aziende agricole con disastrose ricadute oltre che sul piano economico anche su quello occupazionale".

Il 25 gennaio il deputato nazionale Filippo Drago ha presentato un'interrogazione al ministro delle Politiche agricole per sapere "se non ritenga opportuno ricorrere al Fondo di solidarietà nazionale al fine di consentire alle imprese agricole il risarcimento per calamità naturali e la manutenzione delle infrastrutture danneggiate nel territorio di Catania".

Ignazio Maiorana

Falso pecorino arriva dalla Cina

La Coldiretti mette in guardia i consumatori

E'arrivato per la prima volta in Sicilia il falso pecorino made in Cina. Ma, nonostante si chiami pecorino, nell'etichetta è raffigurata una mucca con tanto di bandiera tricolore. Il "pecorino dagli occhi a mandorla" è stato mostrato per la prima volta a Catania dal presidente nazionale della Coldiretti, Paolo Bedoni, durante l'incontro territoriale con i dirigenti siciliani



Il presidente della Coldiretti Bedoni mostra il "Pecorino" cinese



che si è svolto lo scorso 19 gennaio. Il pecorino, uno dei formaggi di antichissima tradizione siciliana, è stato imitato nella forma e nel nome ma non nel sapore poiché di latte di pecore siciliane non c'è neanche l'ombra. Dopo il vino, l'olio, il pomodoro, la salsa, anche uno dei formaggi di antichissima tradizione siciliana, citato ad-

Associazione allevatori della Sicilia Carmelo Meli nuovo direttore regionale

L'anno nuovo ha visto all'ARAS l'insediamento del nuovo direttore, funzione rivestita ad interim dal presidente Bronzino dopo il pensionamento di Ottavio Autore. È il dr. Carmelo Meli, ragusano, medico veterinario presso l'ARAS Iblea e direttore della cooperativa Ragusa Latte che commercializza gran parte del latte e dei prodotti caseari siciliani.

Nei primi di gennaio il neodirettore nominato dal Consiglio direttivo è stato presentato dal presidente Armando Bronzino al personale della sede regionale di Palermo, ma i suoi incontri si estenderanno al personale delle province e agli allevatori siciliani. "Il mio intento è quello di applicare in ARAS la metodologia produttiva aziendale che ha registrato pieno successo e crescita allevatoriale negli ambienti zootecnici iblei - dichiara Meli -. Però la nostra istituzione deve intanto offrire servizi tecnici meno costosi e di qualità superiore, cosa che cercheremo di fare insieme al personale, con un nuovo entusiasmo e un nuovo riconoscimento delle potenzialità dell'Associazione".

"L'obiettivo cui si deve giungere - fa sapere il presidente Bronzino - è quello di coinvolgere con uguale forza, dignità e capacità produttiva le aziende di tutte le province siciliane in un sistema commerciale che faccia rinascere l'economia zootecnica. Il dr. Meli ha le carte in regola per dare una mano in tal senso".



dirittura da Plinio come uno dei migliori dell'epoca, viene così imitato. "Bisogna impedire che per colpa delle maglie larghe della normativa si radichi sui mercati un falso Made in Italy che si produce nei porti e sfrutta l'immagine positiva di un territorio e di uno stile ineguagliabili a vantaggio di alimenti stranieri", ha affermato il presidente nazionale Paolo Bedoni.

Per questo la Coldiretti ha lanciato in tutt'Italia, il progetto di sviluppo per l'attuazione della rigenerazione, "meno costi per l'impresa, più risorse e investimenti per il made in Italy".

"La nostra piattaforma - ha sottolineato il presidente della Coldiretti - ha alla base un inequivocabile rifiuto verso impostazioni di tipo corporativo e assistenzialistico e punta invece a liberare tutte le opportunità che la moderna agricoltura può offrire nella società per dare reddito alle imprese e garantire più sicurezze ai cittadini".

Cinzia Zerbini

4^a Rassegna vinicola *Rosso di Sicilia: quest'anno ad Ispica* Quando il rosso mette l'abito bianco

La caseina si sposa con l'infuocato guerriero

Ma la Sicilia ha due velocità: lento processo produttivo ed alta qualità

Servizio di Ignazio Maiorana



Convegnisti e pubblico a Villa Ppe di Belmonte - Ispica

Prosegue il progetto che sta portando avanti l'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste con la collaborazione dell'Istituto Vite e Vino. Quest'anno *Rosso di Sicilia* è stata ospitata ad Ispica, nel Ragusano; e la terra iblea non è seconda ad altri territori siciliani per qualità di vini. Centinaia di varietà sono state poste in vetrina dal 27 al 29 gennaio nei momenti degustativi per il pubblico e per i giornalisti del settore. Il luogo è stato quello dell'incontro tra domanda e offerta nello stesso momento e con i buyers internazionali pronti ad investire sull'alto profilo dei vini isolani.

L'apprezzata capacità organizzativa di *New Service*, l'Agenzia di Servizi e Comunicazione capitanata dalla d.ssa Luciana Bascietto, si è complessivamente ri-

confermata, anzi migliorata rispetto alle passate edizioni di *Rosso di Sicilia*.

La Sicilia, con migliaia di ettari di terreno destinati alla vitivinicoltura e una produzione ricercata da tutto il mondo, continua a fare sistema. Nel panorama enologico nazionale e internazionale essa esprime una vitalità e una leadership che pongono molte delle nostre aziende nella fascia medio-alta del mercato e qualche volta anche ai vertici. Tuttavia, la sfida sui mercati più competitivi è sempre viva e si vince più che mai sul terreno dell'innovazione e della comunicazione. La Sicilia – è stato detto in quei giorni – ha due velocità: quella della lentezza del sistema produttivo-commerciale e quella dell'elevata qualità dei suoi prodotti agricoli, giganti che non riescono a collegarsi col mercato.

“La tentazione – ha confessato l'on. Leontini – è quella di dire: «Chi è causa del suo mal, pianga se stesso», invece gli imprenditori



devono insistere nel miglioramento del cammino produttivo e ognuno deve far bene la propria parte. L'Assessorato, vi assicuro, la sta facendo. *Rosso di Sicilia* è un importante proscenio del vino siciliano”. Più volte presente, Leontini, tra i suoi apprezzati discorsi sull'imprenditorialità siciliana del settore, ha sottolineato con forza l'ormai noto concetto del “saper fare e del far sapere”. Dunque particolare

importanza assume l'informazione in queste occasioni ed ha reiterato, come aveva fatto anche il primo cittadino, il proprio ringraziamento ai numerosi giornalisti intervenuti.

Il sindaco di Ispica, l'avv. Piero Rustico, sprizzava orgoglio da tutti i pori per la scelta di Ispica come sede della manifestazione, articolatasi in due meravigliose e antiche masserie ora denominate Villa



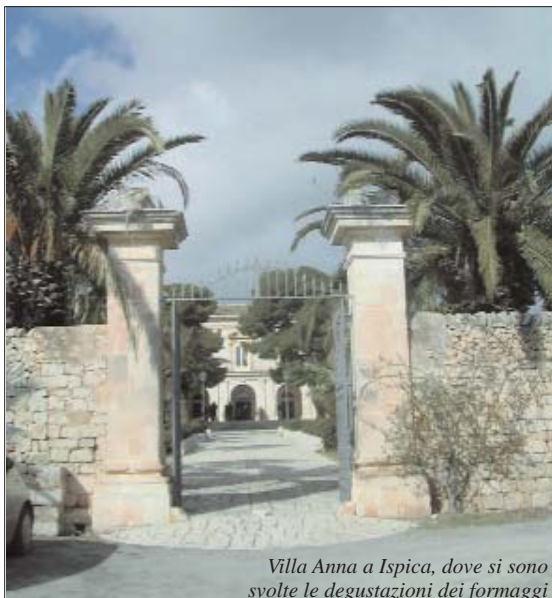
Principe di Belmonte e Villa Anna, rispettivamente in contrada Crocevia e Graffetta. In più convegni – moderati dai giornalisti Andrea Gabrielli, Piero Maenza, Cesare Pilon, Fabrizio Carra e Jole Piscolla – sono state affrontate e dibattute le problematiche del settore. Obiettivo sempre vivo sul vino, dunque. In tutte le sue espressioni.

Incontri golosi sono stati organizzati duran-

La 4ª Rassegna vinicola *Rosso di Sicilia*

Quando il rosso mette l'abito bianco

Servizio di Ignazio Maiorana



Villa Anna a Ispica, dove si sono svolte le degustazioni dei formaggi



l'organismo umano. È l'unico caso in cui il bianco non scolora il rosso, semmai lo rinforza e lo completa nel sapore; i due autorevoli elementi della dieta mediterranea si sostengono vicendevolmente anche sul mercato oltre che in bocca. Con la nuova coscienza culturale riguardante il sistema di filiera del prodotto, questa unione può comunque coinvolgere a tavola ogni tipo di menu. Le istituzioni agricole lo hanno capito e dan-



Sopra, l'on. Innocenzo Leontini alla manifestazione. Sotto, il dr. Salvatore Apollo dell'ARAS durante la degustazione guidata per i ciclisti in raduno a Ispica

te la manifestazione anche per i formaggi proposti dall'Associazione regionale degli allevatori siciliani. Uno degli esperti dell'ARAS, Salvatore Apollo, come sempre ha saputo attirare con le degustazioni guidate gli appassionati del vino e del formaggio in abbinamento con altri prodotti come il miele, per sperimentare nuovi accoppiamenti tra ricchezze alimentari siciliane.

Quando in particolare il vino si sposa con la tuma (stagionata o meno) è sempre festa, per il gusto e per la tavola. "Mettili il bianco insieme al rosso", è lo slogan sempre valido da millenni, dato che non c'è tavola dove non campeggi un pezzo di formaggio e un po' di vino, un'acoppiata che col pane può costituire energetico pasto per

no pari dignità ai due nobili della tavola, vino e formaggio, che il sole di Sicilia rende migliori in qualità.

Vini e formaggi DOP sono il risultato del lavoro che da diversi fronti si congiunge nel traguardo da tutti desiderato: salire insieme sull'altare. L'uguaglianza in matrimonio si è celebrata ancora quest'anno in una prestigiosa vetrina come *Rosso di Sicilia*. Vino e formaggio, dunque, uniti per sempre... e vissero felici e contenti. Con la benedizione del consumatore.



A Fieragricola l'innovazione diventa business internazionale

La manifestazione di Verona (9-12 febbraio 2006) diventa sempre più internazionale, coospita espositori italiani, leader mondiali nel settore, e stranieri arrivati provenienti da 30 Paesi. Il B2B attira compratori da tutto il mondo, tutti i continenti, sostenuti dai contatti delle numerose delegazioni politico-istituzionali in arrivo da est europeo, Africa e Asia.

Fieragricola sempre più polo d'attrazione internazionale, con la presenza nel quadriennio di manifestazioni-manifestazione di numerose delegazioni straniere. Gli espositori provengono quest'anno da 30 Paesi, mentre è già confermata la presenza di buyers selezionati in arrivo da Svizzera, Francia, Austria, Spagna, Gran Bretagna, Belgio, Germania, Turchia, Israele, Tunisia, Egitto, Brasile, Cile, Colombia, Uruguay e Paraguay. A conferma del forte anche il richiamo esercitato nei confronti dei Paesi dell'Europa dell'Est, sono presenti a Verona anche con la partecipazione di buyers provenienti anche da Croazia, Slovacchia, Slovenia e Romania. La loro presenza si inserisce nell'iniziativa Buyers' Club, che attraverso un matching diretto via internet mette in contatto compratori stranieri con una selezione di aziende italiane della meccanica e zootecniche. Questa azione è stata studiata per dare maggiore evidenza alle aziende italiane, leader in-

ternazionali nell'innovazione della meccanica agricola, al primo posto nel mondo per gamma di prodotti e al secondo per fatturato dopo gli Usa. Secondo i dati Unacoma, il fatturato delle aziende italiane produttrici di macchine agricole è stato pari nel 2004 a 6,8 miliardi di euro, con un export di quasi 3,5 miliardi di euro. Si tratta di aziende quali Antonio Carraro, BCS-Ferrari-Pasquali, Goldoni, che assieme Merlo, Maschio, Gaspardo, Breviglieri, Gruppo Argo-Landini permettono a Fieragricola di essere un importante momento di aggiornamento sulle più recenti innovazioni tecnologiche e di processo e nella definizione delle tendenze del settore.

Numerose le presenze politico-istituzionali da tutto il mondo, per incontri orientati al business. Il 9 febbraio in fiera anche il ministro dell'Agricoltura e una delegazione di imprenditori dell'Ucraina, mentre il 10 febbraio, organizzato dall'Ice, è da registrare il seminario "Agricoltura e sviluppo rurale in Romania: at-

tualità e prospettive dell'adesione all'Ue". In visita pure una delegazione del Parlamento e del Ministero dell'Agricoltura sloveni.

Tra gli espositori presenti a Fieragricola le province cinesi di Hebei e Wenzhou, con al seguito una delegazione di circa 100 persone, coordinate dalle Camere di commercio di Pechino e Hebei, a consolidamento del rapporto di cooperazione tra questi enti e Veronafiore.

Per la prima volta a Fieragricola il gruppo di ambasciatori dei Paesi SADC (Angola, Lesotho, Madagascar, Mauritius, Mozambico, Sud Africa, Tanzania, Zambia e Zimbabwe), per creare le premesse per una importante presenza collettiva nell'edizione del 2008.

Non meno importante l'iniziativa "Agricoltura e Innovazione", atta a promuovere la cooperazione tra aziende latinoamericane ed eu-

ropee. Presenze internazionali anche a Bioenergy World. Tra queste, la partecipazione del coordinatore del Programma Biodiesel dello Stato di Bahia in Brasile al forum "Pannello brasiliano sulle bioenergie - Il biodiesel, il bioetanolo e le opportunità di investimenti". "Fieragricola - dice Luigi Castelletti, presidente di Veronafiore - è ormai una vetrina irrinunciabile per l'internazionalizzazione delle aziende italiane. Merito dell'azione portata avanti dall'organizzazione fieristica per sostenere il made in Italy, fatto di grandi aziende ma, soprattutto, di piccole e medie imprese comunque all'avanguardia nell'innovazione tecnologica".



Fieragricola Tour 2006

Agricoltura, promozione, intrattenimento e beneficenza i temi del primo Giro d'Italia in trattore, guidato per l'occasione anche dal campione italiano ed europeo rally Andrea Navarra. Dalle Alpi lombarde alla Sicilia e taglio del traguardo a Verona per la 107ª Fieragricola. Tra gli sponsor Landini, Unacoma, San Paolo-Imi, Trelleborg-Pirelli e il marchio Vero Italiano. Si concluderà il 9 febbraio 2006.

Un viaggio di 4.220 km lungo l'Italia, che in quasi un mese tocca oltre 40 città e paesi per promozione, festa e solidarietà: il Fieragricola Tour sta procedendo per la prima traversata dell'Italia in trattore, che partito il 14 gennaio dai 1.900 m s.l.m. di Trepalle, frazione di Livigno in provincia di Sondrio, arriverà nel cuore della Sicilia fino a Caltanissetta, con ritorno a Verona per la 107ª edizione della Fiera internazionale della meccanica, dei prodotti e dei servizi per l'agricoltura in programma dal 9 al 12 febbraio 2006.

La sinergia organizzativa di Fieragricola Tour, tra Veronafiore, la rivista "Macchine Trattori" con la casa editrice Orsa Maggiore, che si occupa della gestione, e Ferraris Squadra Corse, che cura la parte tecnica e logistica,

vede in atto anche un'intensa attività promozionale-educativa dei partner dell'iniziativa, tra i quali: il gruppo Argo-Landini, il marchio Vero Italiano, San Paolo-Imi, Trelleborg-Pirelli, Levissima, Samas e Unacoma (Unione nazionale dei costruttori di macchine agricole aderente a Confindustria), unitamente agli enti locali per l'allestimento degli eventi di fine tappa.

Partecipa anche il Landini Power Master 220 che la casa reggiana, leader nella costruzione di mezzi per l'agricoltura, ha messo a disposizione di Fieragricola Tour. Alla guida del potente trattore da 220 Cv si alternano il campione italiano ed europeo rally Andrea Navarra e i professionisti istruttori di guida sicura e sportiva Alex Bruschetta e Alex Proh, tutti protagonisti delle gare del Cam-

pionato italiano rally. Nelle tappe siciliane, ai tre alfieri del giro si unirà il campione italiano rally auto storiche e due volte vincitore della Targa Florio, Totò Riolo. In varie tappe del giro i piloti saranno testimonial della sicurezza stradale nel corso di alcuni incontri con i giovani delle scuole, di cui sono già confermati quelli di Cerda (PA) e Caltanissetta. Diversi gli incontri sull'agricoltura, durante tutto il viaggio, come quello toscano di Bibbiena e quello siciliano di Alcamo.

Al fianco di Fieragricola Tour 2006 vi sarà la raccolta benefica a favore della Lega del Filo d'Oro, l'organizzazione impegnata da oltre 40 anni nella riabilitazione e nel reinserimento delle persone con difficoltà multisensoriali, che ha come testimonial l'artista Renzo Arbore.



BRUNA 2006, un grande appuntamento

Dal 9 al 12 febbraio a Verona European Brown Swiss Championship

38ª Mostra nazionale del Libro genealogico, 1º Mostra Bruna junior Club, 10ª Rassegna genetica italiana, esposizione formaggi tipici "disolabruna"

Veronafiore sede permanente dell'European Brown Swiss Championship, il campionato riservato ai capi adulti della razza Bruna e patrocinato dalla Federazione europea della razza Bruna.

L'organizzazione del campionato europeo - che tornerà in Italia solo nel 2010 - è curata da Anarb (Associazione nazionale allevatori bovini della razza Bruna italiana con sede a Bussolengo, Verona) con la collaborazione e il sostegno di Veronafiore e del Mipaf.

Il programma concordato in sede di comitato europeo prevede, infatti, Verona polo permanente per il campionato europeo delle vacche in latte negli anni pari e con cadenza biennale, in alternanza al confronto di Parigi riservato però al giovane bestiame negli anni dispari. Eccezione a questo programma verrà fatta quando sarà un Paese europeo ad organizzare una conferenza mondiale.

Ecco quindi le manifestazioni in programma dal 9 al 12 febbraio 2006, che nell'ambito della 107ª Fieragricola di Verona vedono come protagonista la razza Bruna: European Brown Swiss Championship Bruna2006, 38ª Mostra nazionale del Libro genealogico, 10ª Rassegna genetica italiana, 1ª Mostra del Bruna Junior Club, Esposizione formaggi disolabruna.

Alcide Patella il giudice della manifestazione di quest'anno e Gianfranco Cola il giu-



dice supplente. All'European Brown Swiss Championship la partecipazione di capi adulti, di alto valore morfologico e genetico, provenienti dai Paesi più all'avanguardia in termini di selezione animale regolamentata dai rispettivi Libri genealogici nazionali e le vacche estere in lattazione insieme in concorso con i soggetti della mostra nazionale. Per i concorsi nazionali segnaliamo Bruna junior club; Bruna dell'anno, il Trofeo dei presidenti e il premio dedicato a Giuseppe Santus. Tra le iniziative collaterali la 10ª Rassegna volta alla valorizzazione della genetica italiana e l'esposizione, da parte dei Centri di inseminazione artificiale, delle figlie di tori con prova di progenie svolta in Italia. Per la prima volta in una mostra esclusiva quest'anno oltre 300 giovani iscritti in tutta Italia al Bruna junior club con le loro manze da 10 a 22 mesi tolettate. I giovani protagonisti anche nella tradizionale gara di giudizio morfologico riservata alle scuole d'agricoltura, nonché nel confronto, sempre di tipo morfologico, tra le squadre dei Paesi europei presenti a Verona.

Di particolare richiamo per i visitatori, infine, Bruna2006, l'esposizione dei formaggi iscritti al Consorzio disolabruna con immagini formative nell'attività di "un'ora da casaro", un viaggio, condotto da esperti di educazione alimentare e rivolto a grandi e piccoli, attraverso quelle che sono le caratteristiche del latte di razza Bruna nella produzione casearia.

2006: cosa si fa per la Zootecnia?

Panorama siciliano

Assessorato regionale Agricoltura e Foreste - Interviste

Abbiamo ritenuto utile ascoltare i rappresentanti delle più importanti istituzioni siciliane che si muovono nell'ambito della ricerca, della politica, della progettualità e dell'assistenza in favore della zootecnia siciliana al fine di fornire agli allevatori un quadro di ciò che si muove o si programma nel settore nell'anno 2006 e che li può in qualche modo coinvolgere. L'ARAS lavora costantemente a stretto contatto e in sintonia con tali istituzioni. Attraverso questo Periodico, è possibile, di volta in volta, conoscere l'articolazione della propria attività.

L'assessore Innocenzo Leontini

Assessore, cosa vuole mettere in risalto come immediato traguardo del 2006?

«La valorizzazione delle razze autoctone, che è oggetto di un investimento importante nella rimodulazione della misura 4.06 del POR. Abbiamo destinato risorse cospicue in questa direzione, per incentivare le nostre carni, il nostro latte, quindi la filiera zootecnica e lattiero-casearia. Stiamo anche lavorando al superamento delle difficoltà, come lo smaltimento delle carcasse, e abbiamo pertanto predisposto una norma per la finanziaria che ci consentirà di ovviare agli ostacoli che vengono dall'Unione Europea. Questo avverrà attraverso l'assegnazione dei fondi direttamente all'ARAS. In questo modo sarà possibile erogare le somme alle aziende e sfruttare così quella risorsa di 1 milione di euro che l'UE riteneva un aiuto di stato per cui ce la bloccò».

A quanto sembra anche sulla commercializzazione dei prodotti di qualità ci saranno novità...

«Sulla commercializzazione abbiamo avviato dei processi importanti, anche con il coinvolgimento dell'ARAS. Un primo bilancio lo facciamo con New York. È molto positivo, poiché le commesse si sono moltiplicate e per il prossimo anno prevediamo anche il raddoppio. Stiamo lavorando anche nella direzione della qualificazione dei prodotti lattiero-caseari. La prima Organizzazione di prodotto è già stata riconosciuta due mesi fa dal nostro Assessorato. Fa capo alla "Ragusa Latte", è socia dell'ARAS ed ha 304 soci. Essa sarà in grado di arginare le crisi di mercato, di fare squadra, di concentrare l'offerta e rendere competitivi i produttori».

Questa logica deve però estendersi a tutta la produzione. Che messaggio vuol dare agli allevatori?

«Allevatori, unitevi, perché è l'unione che ha fatto sempre la forza. Unendovi potenzierete la possibilità di penetrazione nel mercato. Tra qualche settimana probabilmente otterremo dal Ministero il riconoscimento del Corfilcarni come ente di certificazione. Questo ci consentirà di ampliare il numero delle aziende che aderiranno ad un disciplinare di produzione fondato sulla tracciabilità. In tutto questo l'ARAS avrà un ruolo di coinvolgimento sistematico».

Il direttore generale Felice Crosta

Dato il privilegiato punto di osservazione di cui lei dispone anche sul piano legislativo, organizzativo e contributivo del comparto zootecnico, cosa prevede possa portare il 2006 nell'allevamento siciliano: ulteriore crisi di mercato dei prodotti, stallo o rinascita dell'interesse degli operatori?

«Nel corso del 2006 l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e delle Foreste sarà ancora impegnato a conseguire il pieno utilizzo dei fondi comunitari afferenti sia al POR Sicilia 2000-2006 che al Piano di Sviluppo Rurale. Le azioni relative al comparto zootecnico sono finanziabili nell'ambito delle misure 4.06 e 4.09 del POR Sicilia. In particolare, per le due misure, nel corso del 2005 sono stati emanati specifici bandi che prevedono una procedura di valutazione informatica, al fine di pervenire, in tempi brevi, alle rispettive graduatorie, permettendo in tal modo l'avvio immediato della realizzazione degli interventi da parte degli operatori agricoli. Entro i primi mesi di quest'anno saranno approvate le graduatorie dei progetti, nel rispetto delle scadenze previste da ciascun bando. Nell'ambito della dotazione finanziaria del Bando della misura 4.06, pari a 60.000.000 di euro, è stato destinato al comparto zootecnico il 15%. Tali risorse permetteranno di finanziare interventi volti al miglioramento delle strutture aziendali, finalizzati all'ottimizzazione delle condizioni di allevamento e di conduzione, secondo modalità di "management aziendale" moderno ed efficiente, in un'ottica di percorso di filiera e di gestione integrata, nel rispetto comunque della sicurezza alimentare ed ambientale nonché della tutela e conservazione della biodiversità animale. Sempre nell'ottica di quanto affermato, con la misura 4.09, si continueranno a finanziare, nel corso del



2006, interventi relativi all'ammodernamento o alla realizzazione ex novo di centri di lavorazione e confezionamento della carne (terze e quarte lavorazioni) e di ammodernamento di caseifici o stabilimenti di confezionamento del latte già esistenti».

Rispetto agli anni precedenti le sembrano migliori le condizioni generali in cui si muove la categoria?

«Negli ultimi anni il comparto zootecnico ha subito una drastica contrazione del numero degli allevamenti ed in particolare quelli di minore dimensione (35% rispetto al 1990, fonte: ultimo censimento ISTAT). Sicuramente il comparto è investito da problemi non solo di ordine economico e commerciale, ma anche di ordine ecologico e prevalentemente sanitario. Infatti, tra gli aspetti negativi che hanno caratterizzato in quest'ultimo decennio il comparto zootecnico, quello sanitario occupa un posto di rilievo sia per quanto riguarda il mancato risanamento da zoonosi (TBC, Brucellosi, Leucosi) in alcuni territori, sia per le emergenze sanitarie (BSE, Lingua blu, influenza aviaria), sia per la qualità degli alimenti zootecnici (presenza di micotossine, diossina, etc...) con le ovvie conseguenze sulla sicurezza alimentare. Altri aspetti che hanno influenzato negativamente la zootecnia sono rappresentati dai vincoli produttivi (quote latte), da una politica comunitaria di sostegno non sempre adeguata alle diverse peculiarità del territorio (es. set aside), da elevati costi per i controlli sanitari e per lo smaltimento delle carcasse (240 €/capo); infine la concorrenza "sleale" di paesi intra ed extra europei non facilita lo sviluppo di questo settore primario. Tuttavia vi sono alcuni aspetti che consentono un rafforzamento del settore zootecnico ed in questa direzione si stanno indirizzando gli interventi promossi dall'Assessorato Agricoltura e Foreste come per esempio l'adozione di norme per la produzione di qualità (tracciabilità e/o rintracciabilità), la certificazione e la tutela dei prodotti di origine (DOP, IGP, etc...), la valorizzazione delle produzioni storiche e tradizionali, la costanza del prezzo di alcuni prodotti in relazione ad un limite di produzione (quote) e una maggiore competitività delle aziende dovuta alla loro crescita, grazie anche alle scelte operate dall'Assessorato Agricoltura e Foreste di utilizzare le risorse economiche messe a disposizione dall'U.E., nell'ambito di una strategia di sviluppo complessivo del settore zootecnico siciliano.

Il Dott. Nino Colombo

(responsabile del Servizio Produzione animale dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste)

Dott. Colombo, obiettivi e orientamenti per la zootecnia nel 2006...

«L'aspetto centrale ed organizzativo è quello legato al POR Sicilia, misura 4.06 azione 2, che riguarda interventi di miglioramento e di filiera del settore zootecnico. Il bando, che è appena scaduto, ed è il terzo e probabilmente l'ultimo del settennato 2000-2006, produrrà sicuramente degli effetti perché saranno fatte le graduatorie e probabilmente entro la fine dell'anno si arriverà, anche grazie ad una nuova procedura informatica che accorcia notevolmente i tempi, al finanziamento di un certo numero di progetti. Altro settore importante è quello per l'apicoltura su cui una normativa comunitaria e nazionale sta agendo per dare aiuto agli apicoltori che finora sono rimasti un po' a guardare, sebbene attraverso il POR abbiano sempre avuto la possibilità di mandare avanti dei progetti a livello aziendale. Con fondi che stiamo recuperando a livello nazionale finanzieremo anche iniziative per combattere problemi sanitari e sostenere i laboratori di analisi per il settore apicolo».

La situazione delle quote latte e dei servizi vedrà delle novità?

«No, non ci sono grosse novità sulle quote latte, il sistema è rimasto invariato. Partita la PAC 2005, ci sarà per i produttori di latte bovino un contributo che a regime arriverà a circa € 0,30-0,35. Per ciò che riguarda l'annoso problema delle malattie nelle aziende agricole, per cui l'animale deve essere ab-



L'assessore regionale Innocenzo Leontini

battuto, interverrà una legge regionale varata in verità a marzo 2005 e bloccata a Bruxelles, ma che con un emendamento presentato in Assemblea regionale consentirà di superare gli scogli per potere operare, atteso che i fondi sono stati già stanziati. Si tratta di 1 milione di euro per ogni triennio. Parliamo di distruzione di carcasse animali di qualunque genere, appannaggio dei singoli allevatori ma anche degli enti territoriali.

L'ARAS si è offerta di gestire il servizio a livello regionale...

«Infatti, come Assessorato, ci siamo fatti carico di presentare l'emendamento di cui parlavo prima prevedendo come soggetto attuatore della legge proprio l'Associazione regionale Allevatori che dunque prenderebbe in carico questo servizio e farebbe i bandi per le ditte specializzate in trasporti speciali e per gli inceneritori presenti in Sicilia. Privati ed enti locali farebbero istanza all'ARAS».

L'Assessorato rinvigorisce il settore della purezza della razza e dei libri genealogici o il livello raggiunto è considerato soddisfacente?

«L'Assessorato segue questi aspetti "indirettamente" poiché finanziando un programma abbastanza corposo all'ARAS per i controlli funzionali, la tenuta dei libri genealogici e il miglioramento genetico, segue i risultati dei percorsi annuali fatti dall'Associazione. Però, avendo il servizio di vigilanza su enti di ricerca quali l'Istituto Zootecnico, assieme ad esso porta avanti delle iniziative quali il settore della fecondazione artificiale per la razza Modicana per la quale non esiste un centro in Sicilia. Probabilmente nel 2006 si realizzerà presso l'Istituto Zootecnico il centro per la fecondazione artificiale: esso ha già ricevuto un finanziamento per l'acquisto dei macchinari per il prelievo del seme e il resto. Una volta che il laboratorio per il prelievo del seme partirà, cercheremo di lanciare anche iniziative relative all'embriotransfert. Nelle nostre aree interne ci sono parecchie migliaia di capi di valore genetico scadente che però potrebbero avere impiantato un embrione di razza selezionata, da carne o da latte. Questi animali diventerebbero quindi una meravigliosa incubatrice di quanto di meglio esiste in campo genetico. La cosa potrebbe favorire gli allevatori proprio perché essi potrebbero trovarsi in mano un patrimonio genetico elevatissimo. La mia opinione in questo settore è però quella di frenare un po' sulle tecnologie avanzatissime, infatti assistiamo ad un ritorno a quelle razze come la Bruna e la Frisona, le regine del latte, che stanno creando un problema di revisionismo. Oggi si lavora molto sulla qualità del latte piuttosto che sulla quantità. Spingere dunque sulla genetica va bene, ma senza esagerare. Bisogna arrivare invece a prodotti che rispondano alle caratteristiche del nostro territorio. E per caratteristiche non dobbiamo intendere solo quelle ambientali ma anche le capacità dei nostri allevatori: non possiamo nascondere il fatto che la stragrande maggioranza di essi produce animali di media qualità perché non ha a disposizione grossi potenziali economici. Il nostro allevatore produce abbastanza bene adattandosi alle condizioni locali e spendendo il meno possibile. Un vantaggio che noi abbiamo al sud è il contenimento dei prezzi dei mezzi per fare allevamento. Al nord invece tutto è carissimo. Il cerchio è chiuso ovviamente dal marketing. Bisogna riuscire a creare una rete, e questa è la sfida del futuro, per piazzare i prodotti, ma con prezzi più dignitosi di quelli del passato. I prezzi della produzione sono infatti fermi a trent'anni fa mentre i costi di produzione sono lievitati».

Dott. Nino Amato, presidente Istituto Zootecnico Sperimentale della Sicilia

«Credo che anche le ultime dimostrazioni dell'Assemblea e del Governo regionali provino che l'Istituto è stato riconosciuto come ente al servizio degli allevatori e delle associazioni che li rappresentano. Il riconoscimento è venuto sia in termini legislativi che economici, malgrado le difficoltà di bilancio della Regione. Questo è un elemento



2006: cosa si fa per la Zootecnia?

5

Panorama siciliano

positivo che ci fa intraprendere con molta speranza un percorso arduo che però può portare alla Sicilia dei risultati molto ma molto importanti ed una vera svolta. Abbiamo da portare avanti dei percorsi già iniziati con la Libia e definire il progetto riguardante lo studio di razze siciliane che possono ambientarsi in Libia. Altro percorso importante coinvolge l'Eritrea. Inoltre abbiamo consolidato un rapporto di promozione commerciale con l'azienda siciliana Provenzano, i cui prodotti sono stati promossi anche in Russia. Inizieremo subito un progetto riguardante un campione di 2000 capi di bestiame per prodotti da carne da importare in Sicilia. Noi siamo degli importatori di carne e ciò può diventare una grande ricchezza. Ci sarà un bando pubblico perché ne possano usufruire i commercianti siciliani. Da questo progetto potrebbe venire fuori un ottimo consumo di carne qualitativamente molto vicina alle già rinomate carni italiane. Pare che i risultati degli incroci che stiamo facendo siano positivi. Ciò ci farebbe avere della carne di prima qualità, equivalente al marchio 5 R, a costi molto bassi.

Si completa dunque un circuito importantissimo, con un rapporto di grande lealtà tra due Paesi e soprattutto tra due istituti, l'Accademia Russa e il nostro Istituto Zootecnico Sperimentale. Dopo la ricerca si passerà al coinvolgimento delle associazioni che avranno interesse in tal senso. Inoltre il progetto "numero 1" dell'IZS, visti i risultati ottenuti, è quello del latte d'asina, che vede rapporti con più Paesi. In merito a questo progetto, il prossimo settembre indiremo un convegno nel nostro Istituto che vedrà la partecipazione di enti pubblici ed associazioni con la finalità di far arrivare il latte d'asina in farmacia e convincere gli imprenditori che vogliono investire che il latte d'asina è un prodotto estremamente importante non solo in cosmetica, ma anche nell'alimentazione umana. I Paesi che hanno la materia prima sono quelli che noi stiamo coinvolgendo. Essi ci possono aiutare, ma bisogna aggiornare le leggi e bisogna dare agli allevatori la possibilità di allevare gli asini a costi ridotti. Sottolineo che il nostro progetto si indirizza esclusivamente al nostro patrimonio asinino siciliano. Ma è ovvio che non potremo impedire agli altri Paesi di sfruttare i risultati ottenuti dagli studi anche sulle loro razze».

Dott. Michele Lonzi, commissario dell'Istituto Incremento Ippico della Sicilia

Dott. Lonzi, come la vedrà impegnata il 2006?

«Mi vedrà attore di scelte nuove, perché abbiamo concentrato le nostre attività su tutto quello che riguarda il cavallo: parlo di attività ricreative, essendo il cavallo uno degli animali che più si lega al territorio libero e quindi alla ruralità vissuta, un mezzo che riesce a far vivere e a far vedere, in modo diverso da ogni altro mezzo, zone intatte come riserve e parchi».

E relativamente all'attività genetica?

«È importante arrivare al traguardo ambizioso che ci siamo posti: portare a razza il cavallo Sanfratellano. A giorni si completeranno i lavori che devono andare alla Commissione centrale di Roma per poter elevare a razza questo cavallo che interpreta in modo splendido la realtà siciliana. Altre linee da sviluppare: c'è da portare avanti quest'anno la linea del cavallo da carne, poiché la carne equina ha un alto contenuto in ferro indicata nella dieta di tutti coloro che hanno particolari esigenze alimentari. Ma esistono anche attività sportive legate al cavallo. Dobbiamo ricordare infatti l'eccezionale ippodromo di Siracusa che è uno dei migliori d'Europa, inaugurato poco tempo fa. Li seguiremo la linea di sviluppo del cavallo da corsa, con l'Istituto in primo piano. Sugli asini abbiamo invece il percorso già iniziato della produzione di latte, alimento che si avvicina molto al latte materno. Esistono già allevamenti pilota ma a causa della normativa vincolante che non dava l'autorizzazione ufficiale abbiamo presentato la documentazione necessaria al Ministero competente per chiedere la liberalizzazione del commercio».

Sul latte d'asina potrebbe venir fuori una politica di ostruzionismo da parte dell'industria farmaceutica?

«Non lo credo perché c'è una forte sensibilità nel tornare ai prodotti locali e genuini, e questo impulso non può essere fermato dall'industria. Ma l'asino non è solo un produttore di latte. Nel nord Italia si trova anche la carne d'asino, che è veramente eccezionale, e a questo dobbiamo prestare attenzione perché potrebbe rappresentare una parte dello sviluppo della nostra economia».



Facoltà di Agraria, Istituto di Zootecnia, Università degli studi di Palermo e Catania

Prof. Pietro Giaccone



«Anche per quest'anno la mia attenzione sarà rivolta all'allevamento ovino: in particolare, le ricerche che stiamo portando avanti riguardano lo studio degli effetti del genotipo animale, nonché di alcuni fattori ambientali, sulla quantità e sulla qualità del latte prodotto. Le indagini riguardano: l'influenza della conformazione della mammella e delle diete alimentari sulla produzione di latte. La scarsa disponibilità di alimenti, che si registra in alcuni momenti dell'anno, a volte rende necessario l'impiego di alcuni sottoprodotti dell'industria (es. pastazzo di agrumi) e il pascolo nel vigneto, dopo la vendemmia. La nostra ricerca è finalizzata ad evidenziare eventuali effetti dietetici sulla produzione di latte e dei suoi derivati. Tutte queste ricerche vengono condotte in pieno campo e ciò è possibile grazie alla fattiva collaborazione degli allevatori che, superato qualche attimo di diffidenza, consapevoli dell'importanza della ricerca si rendono pienamente disponibili. L'allevamento ovino siciliano, in questi ultimi decenni, ha subito dei cambiamenti per la maggiore attenzione che viene rivolta agli animali e alle produzioni. Un significativo contributo, al cambiamento, potrebbe essere dato dall'introduzione della mungitrice meccanica, per i positivi riflessi che ha sulla selezione degli animali e sull'intera gestione dell'allevamento».

Prof. Adriana Bonanno e Antonino Di Grigoli

«Il 2006 vedrà impegnato l'Istituto di Zootecnia ancora nella finalità generale della qualità dei prodotti lattiero-caseari delle pecore di razza Comisana e delle capre di razza Girgentana in parte in quella della carne ovina. Il lavoro principale per il momento è volto alla stima dell'ingestione della risorsa alimentare al pascolo di sulla e nella consociazione leguminose-graminacee in terreni fino a 800 metri sul livello del mare. Le modalità di utilizzazione dei terreni (carico n. 40-50 capre o pecore per ettaro per le colture di pascolamento integrale giornaliero anche nel pascolamento notturno. Sotto osservazione sono il contenuto in tannini condensati, l'efficienza di interazione delle proteine, il controllo dei parassiti gastrointestinali. Tutto questo si ripercuote nella produzione del latte e nella qualità (caseina). Per ottenere la qualità della carne ovina invece ci si orienta a lavorare sull'agnello leggero valutando l'effetto della granello di leguminose, del pisello proteico, di fave, ceci e farina di estrazione di soia. I metodi del biologico vengono applicati in particolare per gli ovini e per i bovini da latte».

Prof. Baldo Portolano



«Per il corrente anno abbiamo una serie di progetti che riguardano ovini e caprini allevati in Sicilia. In particolare la nostra attività riguarda la selezione e il miglioramento genetico delle razze da latte. I progetti avviati sono tre. Uno di essi è un progetto finanziato dalla Commissione europea. Esso è basato sul trasferimento delle conoscenze e riguarda la qualità del latte caprino siciliano. A noi sembra particolarmente interessante perché sta consentendo al nostro Dipartimento di avere contatti con ricercatori stranieri con esperienza specifica nel settore. Una parte dell'attività di ricerca riguarda le sieroproteine nel latte di capra mentre un altro filone si occupa di uno dei più grossi problemi del miglioramento genetico, ovvero la ricostruzione dei pedigree. A partire da una serie di analisi molecolari che riguardano i marcatori microsatelliti, cercheremo di ricostruire tutti gli archivi delle razze caprine Girgentana, Maltese e Siriana, mentre uno studio filogenetico riguarderà le popolazioni dell'Argentata dell'Etna e della Messinese. Per certi versi facciamo applicazioni di base che però hanno delle grossissime ripercussioni in pieno campo, perché l'obiettivo del nostro gruppo di ricerca è offrire i risultati conseguiti alle associazioni e alle istituzioni che gestiscono i Libri genealogici ai fini del miglioramento genetico.

Oltre al progetto europeo ne abbiamo un altro finanziato dal Ministero delle Politiche agricole e forestali che

riguarda in particolare gli ovini ed il controllo genetico delle infezioni intramammarie negli ovini da latte. La Valle del Belice è una delle pecore, ad esempio, particolarmente sensibile a queste infezioni, soprattutto alla mastite. Questo progetto punta ad individuare i fattori di variabilità dell'incidenza delle mastiti negli ovini da latte. Lo studio interessa i loci SDB1 ed SDB2, cioè i geni della pecora responsabili della produzione di due peptidi, le defensine, che sembrano conferire maggiore capacità di resistenza alle mastiti, o meglio una più immediata risposta immunitaria all'ingresso dei patogeni. In tutto questo si inserisce una collaborazione con gli Istituti Zooprofilattico e Zootecnico Sperimentale della Sicilia per il controllo genetico di una delle principali malattie neuro-degenerative, cioè la scrapie. Anche in questo caso lo studio parte dalla razza Valle del Belice e dalla Comisana. Questo progetto ci sta permettendo di genotipizzare diversi allevamenti di pecora Valle del Belice per farci arrivare alle strategie da mettere in atto per migliorare la resistenza dei nostri animali alle patologie neuro-degenerative. Il terzo progetto è finanziato dall'Assessorato all'Industria nell'ambito del POR 2000-2006, misura 3.15, secondo un accordo di programma-quadro tra l'Assessorato, il MIUR e la nostra Università. Esso prevede la realizzazione di un laboratorio di biologia molecolare, già attivato, struttura che ovviamente è di supporto a tutti i progetti che stiamo portando avanti».

Prof. Marco Alabiso

«Il 2006 ci vedrà impegnati particolarmente in tre progetti. Il primo riguarda l'applicazione di tecnologie innovative per il potenziamento della produttività quanti-qualitativa di latte della razza bovina Modicana; il secondo la prova per la produzione di salame d'asino siciliano; il terzo, che ha valenza triennale (2006-2008), si occupa del miglioramento genetico della popolazione afferente alla razza bovina Cinisara; la valorizzazione e caratterizzazione del caciocavallo palermitano, nell'ambito delle diverse stagioni di produzione; il miglioramento delle produzioni carnee dei vitelli di razza Cinisara allevati in purezza; la produzione del vitello ottenuto mediante l'incrocio con razze da carne italiane utilizzando la tecnica dell'inseminazione artificiale; la valutazione dei pascoli naturali. Quest'ultimo progetto per conto dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, Servizio IX, ricerca applicata, sperimentazione, assistenza tecnica e divulgazione».

Laboratorio aperto

Professoressa Licata, da 40 anni impegnata nel laboratorio dell'Istituto di Zootecnia

«In laboratorio analizziamo foraggio e mangime da destinare all'alimentazione animale ma anche i prodotti: latte bovino, ovino, caprino e asinino, carni, formaggi, prodotti trasformati quali i salumi. Possiamo pure determinare la composizione minerale degli alimenti e dei prodotti, aspetto molto importante nella zootecnia. Siamo in grado di valutare la qualità casearia del latte utilizzando lo strumento che indica l'attitudine alla caseificazione del latte, valutando dei parametri che consentono di vedere la migliore qualità alla stessa (tempo impiegato alla coagulazione, consistenza e qualità del coagulo) in quanto tutto il latte si potrebbe caseificare. Lo strumento in questione è il Formegraf. Il laboratorio potrebbe essere più moderno di com'è, anche se c'è da dire che gli apparecchi antichi sono più semplici da gestire perché meno complicati. Le macchine tradizionali le aggiustiamo da soli mentre quelle più sofisticate richiedono sempre il tecnico. Infine l'Università palermitana dà la possibilità agli studenti di far pratica nelle aziende zootecniche ed esse sono agevolate dal fatto che poi la Facoltà di Agraria le assiste analizzando i prodotti che da esse provengono».

Dalla Facoltà di Agraria di Catania

«Progetti di ricerca presso il DACPA (Dipartimento di Scienze Agronomiche, Agrochimiche e delle Produzioni Animali), sezione di Scienze delle Produzioni Animali della Facoltà di Agraria di Catania - Settore Scientifico disciplinare AGR17 Zootecnica Generale e Miglioramento Genetico (prof. Giuseppe D'Urso; prof.ssa Donata Marletta; dott. Salvatore Bordonaro) finalizzati alla caratterizzazione del germoplasma delle razze e delle po-

Il Parco dei Nebrodi in vetrina

Presentato a Palermo il catalogo "Invito al viaggio" e il progetto "Marchi d'Area"

Si è svolto il 31 gennaio scorso, a Palermo, presso Villa Malfitano, la Conferenza Stampa di presentazione del catalogo "Invito al viaggio", realizzato dall'Ente Parco dei Nebrodi, e del progetto nazionale "Marchi d'Area", promosso dal Ministero del Lavoro e realizzato da Italia Lavoro in collaborazione con l'Assessorato regionale Territorio e Ambiente. Un'iniziativa che si integra appieno con il progetto delle "Strade dei Sapori dei Nebrodi" voluta fortemente dal Parco stesso. Sono intervenuti il commissario straordinario Salvatore Seminara e il vicepresidente della Regione e assessore al Territorio e Ambiente, on. Francesco Cascio; Domenico Bova, responsabile del progetto Marchi d'Area e Natale Forlani di Italia Lavoro.

"Invito al viaggio" rappresenta un prezioso e valido strumento, realizzato dall'Ente Parco dei Nebrodi, per orientarsi opportunamente all'interno del territorio del Parco. Informazioni utili per i potenziali visitatori che desiderano scoprire le singolari bellezze naturali e artistico-architettoniche e le antiche tradizioni culinarie e artigiane di un comprensorio che merita di essere "scoperto". Inoltre, sarà possibile prendere visione della rete ristorativo-ricettiva che ha adottato i prodotti tipici della gastronomia locale e dei centri visita del Parco. E ancora, delle aree faunistiche, quali l'area del Grifone, del Capriolo, del Daino, del Cavallo Sanfratellano. Informazioni sui percorsi trekking, la dorsale dei Nebrodi, indicazioni per potere noleggiare cavalli, gustare piante caratteristiche del posto, pernottare o scegliere luoghi da visitare; il tutto avallato dal "marchio di qualità" rappresentato dal Parco dei Nebrodi. Una guida onnicomprensiva di tutto ciò che il nostro splendido territorio offre, indispensabile compagna di viaggio per un



Nelle foto da sinistra a destra: Gaetano Cipolla, Armando Bronzino, Carlo Dall'AVA, Amerigo Salerno, Salvatore Seminara, Francesco Cascio, Natale Forlani e Francesco Bova.

excursus d'eccezione.

Il progetto "Marchi d'Area" promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e affidato a Italia Lavoro, è finalizzato a creare sviluppo e occupazione nel settore agroalimentare, in aree a particolare vocazione. Protagonisti del progetto saranno 5 aree protette fra cui: il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, il Parco dei Nebrodi, il Parco dell'Adamello e l'Amministrazione provinciale di Lecce. L'obiettivo di "Marchi d'Area", in linea con le strategie di rilancio del territorio già avviate dal Parco con il progetto "Strade dei Sapori dei Nebrodi", è quello di creare un modello replicabile da esportare come linea guida di sviluppo territoriale, attraverso la valorizzazione delle particolarità agroalimentari, paesaggistiche, storico-culturali, oltre a prevedere ricadute occupazionali importanti nelle aree protette coinvolte. Una sfida che passa attraverso il rafforzamento della qualità dei prodotti e il supporto ai produttori, ma anche attraverso l'utilizzo di un marchio che dia visibilità al territorio e renda riconoscibili i prodotti tipici alimentari e artigianali e che promuova le bellezze paesaggistiche e le strutture di accoglienza. I suddetti interventi verranno accompagnati dalla realizzazione di azioni formative per la creazione di nuove professionalità tra i giovani.

"L'Associazione regionale Allevatori sposa questo genere di iniziative - ha dichiarato il presidente Armando Bronzino - quando si puntano i riflettori sui prodotti agroalimentari della zootecnica. Anche in questo caso si è fatta coinvolgere: si tratta di ricordare costantemente alla stampa ed ai consumatori che operiamo, come anche altri organismi, per tutelare e valorizzare la biodiversità siciliane e i relativi prodotti di quali Giuseppe Borrello e Amerigo Salerno, rispettivamente presidente e direttore del Consorzio di tutela del Suino Nero dei

Nebrodi, hanno organizzato la degustazione della provola e dei salumi alla fine della conferenza stampa, prodotti molto apprezzati dai giornalisti siciliani e di oltre Stretto.

Presenti alla manifestazione anche Carlo Dall'AVA, responsabile del settore vendite del *Dok di S. Daniele*, il prosciuttificio che da un anno ha avviato la stagionatura del prosciutto di Suino Nero dei Nebrodi, e Gaetano Cipolla, presidente del Consorzio provinciale Allevatori di Enna, titolare del più grosso allevamento suinicolo siciliano. "Non abbiamo avuto alcun problema a rapportarci con la Sicilia - ha dichiarato Dall'AVA -, la nostra è un'esperienza molto interessante. Stiamo infatti costruendo ad Enna una struttura di stagionatura del Suino Nero dei Nebrodi". "La Sicilia potrebbe sfondare nel mercato dei salumi con prodotti concorrenziali in qualità - ci ha detto con una certa amarezza il presidente Cipolla -. Oggi non è più difficile raggiungere il mercato, ma è difficile riuscire ad incassare in tempo accettabile il denaro della vendita. Noi allevatori spesso ci trasformiamo in piccole banche, costretti però a far credito se vogliamo lavorare. Intanto chi compra il nostro prodotto lo rivende subito e investe il nostro denaro".



La Conferenza stampa



Progetto "Strade dei Sapori"

Il suino nero dei Nebrodi a tavola: sagra e convegno a Longi (ME)

Obiettivo sulle razze suine autoctone del Meridione d'Italia

Si sono svolte, il 5 gennaio a Longi (ME), l'VIII Sagra e il VI Convegno sul Suino Nero Siciliano-Ecotipo dei Nebrodi. La manifestazione è stata organizzata dalla locale Amministrazione comunale, con il patrocinio dell'Ente Parco dei Nebrodi, in collaborazione con l'A.A.P.I.T. di Messina, l'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, il Consorzio Solerte, il Gal Nebrodi Plus, l'Università degli Studi di Messina (Dipartimento di morfologia, biochimica, fisiologia e produzioni animali), l'Associazione regionale Allevatori della Sicilia e Slow Food.

La degustazione della porchetta e dei derivati del Suino Nero dei Nebrodi e di altri prodotti tipici del territorio ha richiamato migliaia di visitatori. L'iniziativa rientra nelle strategie di promozione dei prodotti tipici nebroidei portate avanti dall'Ente Parco dei Nebrodi, nell'ambito del progetto "Strade dei Sapori".

Al convegno esperti del settore e allevatori di suini delle razze Siciliana, Calabrese e Casertana si sono confrontati illustrando le caratteristiche e le peculiarità delle tre realtà autoctone suinicole meridionali. Ogni razza è stata presentata da un docente universitario e da un allevatore che hanno illustrato le metodiche di allevamento, le caratteristiche di razza, le qualità organolettiche dei prodotti e le prospettive di sviluppo.

La Siciliana è stata presentata dal dott. Luigi Liotta dell'Università di Messina e dall'allevatore Leonardo Rundo di

Alcara Li Fusi (ME); la Calabrese è stata presentata dal prof. Vincenzo Perretti dell'Università Federico II° di Napoli e dal direttore del Centro di selezione del Suino Calabrese, dott. Francesco Monaco; la Casertana è stata presentata dalla prof.ssa Francesca Ciotola dell'Università Federico II° di Napoli e dall'allevatore Celeste Iannicello, vicepresidente del Consorzio di tutela della Casertana.

Il convegno, come ormai da diversi anni, è stato moderato magistralmente dal maggiore studioso del Suino Nero siciliano, il prof. Luigi Chiofalo. A conclusione, tre noti ristoranti della zona hanno preparato e presentato tre piatti tipici dei Nebrodi con il Suino Nero allevato allo stato brado.

Alla manifestazione, che ormai viene considerata un prestigioso e tradizionale appuntamento del settore, sono intervenuti anche il presidente dell'Associazione regionale Allevatori della Sicilia, Armando Bronzino, e quasi tutti i parlamentari dei Nebrodi e del Messinese che hanno tracciato un bilancio dell'antica attività suinicola in riferimento anche agli interventi tecnici e legislativi a salvaguardia di una realtà produttiva che continua a caratterizzare i Nebrodi e coinvolgere sempre più il settore turistico grazie alla valorizzazione della gastronomia tipica.



Foto: prof. Luigi Chiofalo, Armando Bronzino, on. Beninati e sindaco di Longi

CENTRO DI EDUCAZIONE AGRO-ALIMENTARE AMBIENTALE (CE3A)

Un'iniziativa di sensibilizzazione e crescita culturale

Il patrimonio naturale siciliano è caratterizzato da una notevole diversità territoriale e climatica su cui insiste un'agricoltura composita (pianura, montagna, collina) e ricca di tipicità produttive. L'avvio di un processo politico regionale volto a valorizzare le risorse produttive territoriali, le iniziative di marketing, l'attivazione di sistemi di controllo e di certificazione dei processi produttivi per la qualità degli alimenti e l'attenzione al consumatore sono certamente strumenti strategici di tutela e promozione sia dell'agricoltura siciliana che del territorio nel suo complesso.

In questo ambito, e nella convinzione che i risultati raggiunti ad oggi sono ancora insufficienti rispetto agli obiettivi, si è sviluppata una esperienza di collaborazione importante realizzata dal Comune di Castelbuono (PA), dal CERISDI e dal CO.RI.SSIA i quali, attraverso il comune interesse scientifico, culturale e sociale, hanno dato vita al Centro di educazione agro-alimentare ambientale, quale strumento educativo volto alla diffusione e alla crescita, nei vari livelli della società, di una cultura agro-alimentare ed ambientale che porti ad uno stile sano di vivere e di alimentarsi.

Il CE3A mira alla creazione di un vero e proprio progetto educativo nel quale l'attenzione all'economia agricola, alle produzioni alimentari, ai processi produttivi tipici della nostra regione diventano, al contempo, mezzi e fini per la costruzione di un

complesso sistema di conoscenza dell'ambiente e delle sue problematiche da diffondere e divulgare.

Primo esempio in Sicilia di sviluppo territoriale orientato alla sostenibilità ambientale e sociale, il Centro, istituito nel dicembre 2004, è soggetto attivo di promozione della cultura, dell'educazione alla salute e alla tutela delle risorse agro-ambientali regionali ed in particolare delle produzioni tipiche regionali.

Nell'ambito dell'educazione, le azioni sono incentrate sullo stretto legame tra agricoltura, alimentazione, salute e ambiente per contribuire alla creazione di un maggiore collegamento tra il mondo agricolo, i cittadini e la scuola, per valorizzare l'ambiente, il mondo rurale e le produzioni eco-compatibili.

Gli aspetti innovativi dell'iniziativa e i contenuti illustrati saranno al centro di progetti e programmi realizzati nel territorio regionale, in stretto raccordo con le istituzioni e gli enti che di volta in volta vorranno ospitarla. Ma saranno coinvolte anche aziende private che intendono collaborare in tal senso accogliendo presso la propria struttura di produzione studenti in visita curiosi di conoscere impianti e processi produttivi di quanto poi arriva sulla tavola dei consumatori.

Il CE3A si propone quale promotore di: - seminari di aggiornamento in materia di educazione ambientale finalizzati al coin-

volgimento delle comunità locali;

- attività di educazione nelle scuole di primo e secondo grado;

- attività informativa per aziende, privato sociale, associazionismo e di tutti coloro che in qualche misura sono coinvolti nel positivo processo di tutela e promozione delle vocazioni territoriali.

I rappresentanti del Centro agro-alimentare ambientale sono disponibili a concordare con gli Enti, gli Istituti scolastici interessati e gli operatori del settore eventuali incontri e dibattiti divulgativi. Le iniziative saranno realizzate nei tempi e con le modalità concordate con le istituzioni richiedenti. I temi e le azioni proposte saranno attuati da docenti delle Università siciliane, esperti di strutture pubbliche e private, ricercatori, professionisti ed esperti del mondo economico, imprenditoriale e culturale regionale e nazionale. I soggetti attuatori del progetto di Educazione alimentare e ambientale, Comune di Castelbuono promotore dell'iniziativa; CO.RI.SSIA (Consorzio regionale di Ricerca per Sistemi innovativi agro-ambientali); e CERISDI (Centro di Ricerca Studi direzionali), verranno collaborati

dall'Università degli Studi di Palermo, Catania e Messina, dall'Associazione regionale Allevatori della Sicilia e da altre istituzioni pubbliche e private.

Il nostro giornale è stato già impegnato in questi ultimi tempi nell'azione di sensibilizzazione e di informazione per una coscienza alimentare basata sui prodotti di qualità di origine siciliana. Continuerà a registrare l'impegno dell'ARAS e di quanti altri si muovono in tal senso per offrire un contributo alla sensibilizzazione della società perché i cittadini aprano gli occhi sugli alimenti di prima necessità provenienti dall'agricoltura e dalla zootecnia.



2006: cosa si fa per la zootecnia

6 polazioni autoctone siciliane di interesse zootecnico e alla valorizzazione della loro biodiversità e delle loro produzioni.

- "Caratterizzazione della variabilità genetica dell'asino Ragusano e di Pantelleria mediante marcatori molecolari microsatelliti";
- "Caratterizzazione morfologica e genetica della popolazione autoctona del suino allevato sui Monti Nebrodi";
- "Caratterizzazione ai loci delle caseine calcio sensibili della capra Rossa Mediterranea";
- "Valutazione genetica del DNA mitocondriale, nella regione di controllo del D-loop, nella popolazione equina sanfratellana";
- "Caratterizzazione della frazione proteica del latte di razze e popolazioni asinine autoctone"

Prof. Alessandro Priolo del Gruppo di AGR19 - Zootecnica Speciale

«Le principali linee di studio che i ricercatori zootecnici della sezione di Scienze delle Produzioni Animali del dipartimento DACPA dell'Università di Catania intendono sviluppare nell'anno in corso riguarderanno la caratterizzazione dei prodotti di origine animale ed in particolare di quelli ottenuti con i piccoli ruminanti. Considerando il grande interesse dei consumatori per le informazioni riguardanti la provenienza dei prodotti, particolare attenzione sarà rivolta alla possibilità di mettere a punto sistemi di tracciabilità. Questi sistemi si baseranno su specifici marcatori e saranno finalizzati a garantire la provenienza geografica del prodotto carne o latte. Tra questi marcatori riceveranno particolare attenzione i terpeni ed i carotenoidi, già individuati in studi condotti presso l'Università di Catania come attendibili indicatori dell'alimentazione al pascolo».



Scherzi spiritosi

Nei pressi dell'area industriale di Termini Imerese qualcuno ha avuto l'idea di ritoccare un cartello che annunciava il pericolo di crollo. Con l'esagerato tam-tam fatto dai media sull'aviarla la trovata calza a pennello: a chiunque ora verrà facile sfruttarlo a propria fantasia e applicare il senso dell'humor anche sul settore avicolo ingiustamente molto danneggiato da una incompleta e fuorviante attenzione giornalistica (foto di Antonino Dispensa).



Fiere Internazionali

Bulle-SVIZZERA
Bingley Hall-GRAN BRETAGNA
Zaragoza-SPAGNA
Oldenburg-GERMANIA
Chabot-FRANCIA
Utrecht-OLANDA
Herning-DANIMARCA
Madison-USA
St-Hyacinthe Québec-CANADA
Toronto-CANADA

Expo Bulle 31 MARZO-2 APRILE 2006
National Show 12 APRILE 2006
Firma Ganadera 25-28 APRILE 2006
European Show 31 MAGGIO-1 GIUGNO 2006
French National Show 23-26 GIUGNO 2006
All-Holland Dairy Show 30 GIUGNO-1 LUGLIO 2006
Danish National Show 29 GIUGNO-1 LUGLIO 2006
World Dairy Expo 3-7 OTTOBRE 2006
Québec International Show 3-4 NOVEMBRE 2006
Royal Agricultural Winter Fair 3-12 NOVEMBRE 2006

Sicilia Zootecnica

Mensile dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia
Iscrizione n. 11375 al Registro degli Operatori della Comunicazione

Direttore responsabile
Armando Bronzino
Redattore Capo
Ignazio Maiorana

Commissione di Redazione

Aldo Cacioppo
Giuseppe Caruso
Ignazio Margiotta
Andrea Truscelli

In questo numero:

Amerigo Salerno

Cinzia Zerbinì

Stampa:

Etico Tipolitografica
Via G. Cimbali, 40 - PALERMO
Telefax 091 541404

Sicilia Zootecnica
è la voce degli allevatori. Sostenetela!

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.